TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4012**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

È stato un tempo in cui la più grande gioja della mia vita era scrivere qualche novellina a trattenimento della ~~che leggevo alla~~ mia povera mamma malata e che poi mandavo ora a questo ed ora a quel giornale d'Italia; e il più caro compenso della ~~mia alla mia~~ a queste mie ore di lavoro dopo l'approvazione della buona donna era il sapere che le mie sorelle mi leggevano e che il mio nome non era loro ingrato. Io, nata e cresciuta nella pace dei campi, coglievo qui e colà qualche umile ~~povero~~ fiorellino selvaggio e le gentili donne d'Italia accettavano ~~accoglievano~~ benigne il rustico dono e non isdegnavano intrecciarlo nelle loro pompose ghirlande. ~~Dopo molti anni~~ La ~~mia~~ povera vecchia non è più, i miei cari sono quasi spariti dalla faccia ~~della~~ del mondo ~~terra~~, innumerabili sventure hanno oppresso il mio paese; dopo molti anni di silenzio e di dolore sento rinascermi il desiderio di cogliere ancora qualcuno di questi ~~poveri~~ fiori e di mandarlo alle mie più fortunate sorelle, torneranno a ricordarsi di me e se il fiorellino è triste e non ha più grazia nè di colore nè di profumi, le lagrime che lo irrorano le faranno pietose a questa mia povera terra tradita.

Non io sorelle mie sono venuta a turbarvi la gioja delle vostre feste quando dopo la grande sconfitta dell'Austria il voto concorde dei popoli, lo slancio dell'intera nazione il senno de' suoi capitani la lealtà e il valore di un re cittadino, le incredibili imprese ~~vittorie~~ dei ~~nostri~~ volontarj e le splendide vittorie del nostro esercito ~~riunivano ad una ad una le sparse membra~~ di dinanzi agli occhi dell'attonita Europa riunivano ad una ad una le sparse mem-

bra di questa conculcata Italia. Attraverso la fitta siepe delle bajonette che ci comprimono trapelava l'eco dei vostri ~~giusti~~ tripudj e mi vedevo passar dinanzi alla commossa fantasia le mie belle città italiane tutte in trionfo e pavesate dei nostri santi colori. Oh le grida di gioja al comparir ~~dei vincito~~ delle schiere liberatrici oh gli applausi delle turbe esultanti oh l'abbracciarsi dei fratelli che si riunivano ai fratelli! O voi donne d'Italia col vostro sorriso d'amore a far più lieta e più santa la festa! Nell'impeto di quei palpiti divini la nazione si rivelava a se stessa e presentiva tutta la gloria de suoi alti destini e della sua terza e più bella civiltà. Venirvi a contristare colle nostre lacrime sarebbe stato allora intempestivo e crudele. Chiusa nel mio dolore più d'una volta allora pensai = purchè sia la Nazione non importa la nostra morte! e pregavo che il sangue e l'anima dei veneti venisse a rinforzar la vostra sorte rimanente Italia, e anco questa terra avesse dovuto restare nella mano dei barbari se anche avesse dovuto scomparire dal creato come l'antica Atlantide dei poeti.

Ma ora che la prima ebrezza è passata

~~Queste che i mari e lande d'Italia~~ 2

[illegible] è ~~ancora~~ [illegible] fatto successo or son pochi giorni in una grossa borgata, a poche miglia distante dall'antica Aquileja. I miei personaggi qui in paese son tutti noti e la misera ~~povera~~ ~~fanciulla~~ a cui toccò la sciagura che ~~rimase~~ ora intendo narrarvi ~~conosciuti~~ e ~~la protagonista~~ è una ~~povera~~ povera orfanella in sui ~~sedici~~ venti non dotata né di rara bellezza né d'ingegno distinto, una di quelle semplici creature sulla cui faccia ingenua leggi subito tutti gli affetti dell'anima; e l'anima aveva buona, amorosa, dilicata e ~~gentile~~. La sua mamma, rimasta vedova assai per tempo, l'aveva educata al lavoro e di questo campavano entrambe, con ~~a bastanza~~ d'agiatezza; ma quando la buona donna affralita dalle patite sciagure e dalle tante lagrime versate gravemente inferma, cominciarono a patire le terribili distrette della penuria. Indarno Angelina, col coraggio dell'amore, assisteva giorno e notte a quel letto di dolori; la mamma non guariva e per supplire ai crescenti bisogni, era stato d'uopo privarsi prima dei pochi ~~degli~~ ornamenti con tanta fatica acquistati, poi delle più care memorie e infine di tutto quel che possedevano che ~~potesse~~ avere ~~un qualche valore~~. Nelle molte ore di angoscia ch'ella consumava presso al capezzale della morente, chiusa in lagrimoso silenzio e raccolta in se stessa con tutte le forze della sua anima ella pregava il Signore che la Mamma vivesse, che la mamma tornasse come prima alla consueta faccenda e prometteva di andar con lei a far le sue devozioni a Barbana di ~~far~~ celebrare ~~una messa~~, di accendere una lampada alla madonna benedetta, d'essere sempre buona e laboriosa; ma il Signore non l'esaudì e, dopo molti patimenti chiamò a sè la povera donna; bene egli nella sua providenza inspirò viscere di misericordia per l'orfanella a un'altra donna di sé

paese. La signora Marianna Lovisoni moglie del farmacista
da molto tempo s'interessava alla sorte di quelle due povere
creature; ma quando un giorno non vedendo venire l'Angelina
a prendere le solite medicine e sentita la disgrazia corse ango-
sciata a veder della fanciulla e la trovò inginocchiata presso
al cadavere che da più ore piangeva immemore di sè stessa
e stringeva sul suo cuore la mano fredda ed insensibile della
madre perduta, la prese fra le sue braccia la trascinò
alla propria casa e ~~sentì ch~~ da quel momento sentì che la poverina s'era diventata sua figlia
La Lovisoni era una donna di cuore a cui il marito occupato
dalle faccende della professione lasciava quasi per intero
la direzione della famiglia. Avevano due ragazzine ed un
maschio che allora studiava a Padova, orgoglio del padre
e con infinita tenerezza idolatrato dalla madre. Non
già ch'ella facesse differenze od amasse meno le sue due fi-
gliolette ma Beppino nato il primo e ~~sta~~ rimasto per parecchi
anni unico aveva goduto durante la sua infanzia senza
divisioni tutto il tesoro del suo amore materno. Bisogna
confessare poi ch'egli era un assai caro fanciullo
d'~~un~~ indole aperta ~~espansiva~~ ~~dignitosa~~ ~~svegliato~~ ~~perspicace~~
d'~~un~~ anima soavissima e bello e gentile d'aspetto. Con
quella sua fisonomia fine e svegliata ~~ampi~~ con quei suoi occhi
azzurri cangianti come l'onda del mare, con quella sua
ricca capigliatura bionda leggermente inanellata e cadente
sul candido collo a guisa d'oro fibre l'avresti detto un an-
gioletto – E tutti i suoi pensieri si correva a ~~dirli~~ confidarli alla mamma
e siccome era stato per lei il primo suo bacio così fu per lei
anche la sua prima sua lagrima; sicchè ella poteva dire d'aver veduto
crearsi quell'anima fra le sue mani. Nel vederlo così faci-
le a tutte le impressioni e suscettibile ad appassionarsi così per

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

la gioja come pel dolore, la buona donna, pensando all'avvenire più d'una volta tremò per la sua delicata e fragile creatura; ma ella era per lui più della mamma; era l'amica era la sorella e sapeva sempre consolarlo, dirigerlo ed innamorarlo del bene. Povera donna quando convenne staccarselo dal fianco per mandarlo alle scuole! Però Beppino si portava così bene, era così studioso e diligente s'aveva con in un subito acquistato l'amore de' suoi maestri la stima dei compagni, ch'ella ne fu in breve consolata. E poi quando venivano le vacanze, ci ben la compensava della sofferta amara lontananza. Tutta l'anima sua si versava in quella di lei: pareva che non sapesse godere di cosa nessuna di questo mondo, se la mamma non v'era anch'ella a parte. Nel narrarle de' suoi studj, de' suoi progetti, delle convinzioni che gli si andavano creando nella mente nell'attendere con lei gli entusiasmi che cominciava a sentire per il bello, nel metterla a parte del primo palpito che lo commosse all'idea della patria infelice, ~~la sua anima crescere~~ [il suo spirito] si rinvigoriva, e il giovinetto [fomentandosi] andava diventando uomo. [Che' pensieri!] Quelle idee che gli balenavano incerte e quasi in embrione, col comunicarle alla madre si facevano splendide e prendevano consistenza come se l'amore con cui ella l'ascoltava, simile al latte che lo aveva nutrito bambino gli alimentasse ~~adesso~~ e, in modo sorprendente, gli accrescesse [adesso] la vita dell'anima. Ed ella pure gli si apriva tutta intera, senza mistero di sorta, ne agli occhi della sua creatura importavale di comparire più buona di quel che fosse di fatto e ~~pit~~. le illusioni gio-

vanità e ~~gli errori~~ i falli commessi ~~rivelava~~ consapeva ingenua perchè
la propria esperienza dove faro a rischiararsi la
via, e quando a lui giovanetto cominciavano a rivelarsi
le bruttezze del mondo e i primi moti del cuore inesperto
ella, trepida, accoglieva nel suo seno quelle candide ~~espansioni~~ confidenze
e pativa e piangeva con lui, e gli errori di lui erano come
se fossero suoi propri, nè mai altro rimprovero o consiglio
sapeva dargli che amarlo mille volte di più.
Ora questa cara intimità che faceva la delizia della
povera donna fu rotta. Quand'ella accolse in sua casa
l'Angelina, erano già due anni che il suo cuore ta=
taro d'infinita amarezza le si era come disseccato.
Non già che Beppino, passato allora alla università di Padova,
~~gli~~ le avesse dato qualche motivo di potersi lagnare della
sua condotta; egli continuava ad essere studioso, diligente
e a farsi ben volere da quanti lo conoscevano; anzi veniva
considerato, ed era di fatti, uno dei più distinti fra i giovani
di quell'epoca; ~~per~~ cui ad onta della sua nascita e de'
suoi pochi beni di fortuna, veniva accolto nella società che
erano scelta, e ~~tutte~~ le sue relazioni erano di molto superio=
ri a quel che importava la di lui umile condizione.
Cotesto inorgogliva grandemente suo padre, e la povera fami=
glia si assoggettava alacremente ad ogni sorte di sacrifizj
purchè nulla mancasse al giovanetto e potesse come essi in=
tendevano far buona figura. Intanto egli beveva a larghi
sorsi le gioje del mondo e s'andava ogni dì più emancipando
dalle ristrette idee ~~del mondo~~ nativo che fino allora erano
state il suo codice; ma a misura che i suoi modi acquistavano
disinvoltura e che sapeva esporre levigata ed amabile la sua
anima perdeva la semplicità nativa e con essa la freschezza
del cuore e le ineffabili dolcezze dell'affetto.

Il primo autunno ch'ei fu di ritorno alla casa paterna
la madre s'accorse di questo grande mutamento
Chi può dire il dolore della povera madre quando nel
primo autunno ch'ei fece ritorno alla casa paterna ella
s'accorse di cotesto mutamento. Non era che le fosse venu-
to meno l'amore del suo figliuolo, ma nel tempo trascorso così
lontani l'uno dall'altro, ella era rimasta ferma al suo posto
colle istesse idee nella mente, colla stessa immagine nel cuore
e desiderosa com'era di rivederlo di proseguire s'immaginava di ricominciare
la vita con lui al punto istesso dove l'avevan lasciata; il giovane in-
vece aveva fatto un ben lungo cammino ~~lunga via~~, gli si era rivelato un altro mondo
s'era imbevuto di altre massime e quella povera donna di campa-
gna non poteva più trovarsi all'unisono de suoi senti-
menti non gli pareva neppur capace di comprenderli; anzi
a bello studio schivava le antiche effusioni quasi avesse te-
muto di offenderla e turbarne la pace. In faccia a questo
impreveduto abbandono ~~la povera madre~~ che sentì mancarsi la
vita. Indarno cercava di farsi ragione ~~a sé stessa~~ e di capire
che il giovane non poteva restar sempre fanciullo. Quando
~~alle~~ in compagnia delle persone più colte del paese o degli ~~cogli~~ amici che venivano
a visitarlo ~~trovarlo~~ collo spirito che gli era naturale ei faceva brillare
le molte cognizioni acquistate penetrata della propria inferio-
rità ella si compiaceva ad ammirarlo in silenzio e le lodi che
gli venivano tributate e la stima in che era tenuto lusingava-
no il suo materno orgoglio Ma ma che mai era questo trionfo della
vanità in confronto dell'ineffabile tenerezza perduta? Lo vedeva
bene il suo Beppino era bello, era saputo ed amabile ma
i suoi occhi non la guardavano più ma il suo cuore era chiuso
ma se talvolta ei le dava un bacio quel bacio era freddo

come se fosse comandato. Le semplici gioje che in altri
tempi avevan godute insieme adesso per lui eran divenute
insipide. Sul chiudersi della stagione era il consueto
che tutta la famigliuola recavasi insieme in divoto
pellegrinaggio alla vicina isoletta consacrata alla vergine
Ci andarono anche in quell'anno. Le due giovanette assise
sul dinanzi dell'agile barchetto cantavano le litanie
ma il fratello in quell'anno ~~colla sua voce mascolina~~
non accompagnava colla sua voce mascolina quella soave
~~tinta~~ cantilena a cui l'acqua del mare aggiungeva ~~una~~ una
tinta di così amorosa dolcezza. L'ala delle candide alcione
radeva indarno i lembi dell'azzurra ~~laguna~~ marina; il giovane
non le vedeva come non vedeva la danza delle vergini
isolette che ~~al loro avvicinarsi~~ al loro avvicinarsi incoronate di canne palustri
e ~~di flessuose alighe~~ ~~che al loro avvicinarsi~~ a guisa di misteriose najadi ~~senza nome~~
~~e senza~~ ~~al loro~~ avvicinarsi parevano uscire dal seno dell'onda ~~mare~~
a popolare innumerabili quel tratto dell'estuario. Le fan-
ciullette avevano cessato dal cantare il barchetto illuminato
dall'ultima luce vespertina ~~dagli ultimi raggi del sole~~ fendeva tacito la placida laguna
nella direzione del santuario: era un'ora solenne e quel
fievole raggio di ~~sole~~ sole che così amoroso accarezzava quelle
tante isolette ancora senza nome e faceva specchj fra le
aliche dell'antico canale dell'Anfora per poi morire in mille
sprazzi di porpora sui ruderi della famosa Aquileja ~~e~~ riempiva la sera d'in-
finita poesia che colle memorie del passato ti rivelava la speran-
za di un divino avvenire. Ma l'anima di Beppino non la
sentiva, intorpidita da altri guaj; da gran tempo ell'era
diventata prosa e la magnifica tela del creato gli passa-
va dinanzi muta e senza splendore. L'anno susseguente

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

si venne a casa più che mai spoetizzato. Trovava tutto ristretto, tutto povero e meschino, ogni gioja insipida. Se lo invitavano a qualche ~~partita~~ gita ~~di~~ geniale convegno od a qualche allegra piacere, veniva subito ai confronti e invece di assaporare il profumo del fiore anche umile che gli spuntava tra i passi lo calpestava sconoscente per volgere il pensiero ad altro più olezzante e più pomposo ma che non era a sua portata sicchè ~~di~~ ei non sapeva ~~più~~ cogliere che le spine e pungevasi e ritiravasi sconfortato e finiva sempre col lasciarsi opprimere da un tedio mortale. Indarno talvolta per svagarsi si lasciava strascinare perfino all'orgia quei momenti di fittizia ebrezza, di ~~una~~ vita quasi galvanica ei li pagava con più profondo tedio. Esperto delle piaghe del cuore umano ei guardava con ironia le più seducenti attrattive e quel velo dorato ~~e~~ compiacevasi a levarlo colle proprie mani ~~il velo dorato~~ ~~che lo~~ ricopriva per non trovarci sotto che vermini e corruzione. Davvero Beppino! così giovane e già sfruttato. I beati della terra col' accoglierlo nella loro società e metterlo a parte di tutti i loro favori, gli avevano anche innoculata la loro tremenda malattia. La noja, questa lava schifosa, questo frigido serpente che paralizza tutti i moti del cuore, da qualche tempo miseramente lo consumava! la noja gli era entrata nel sangue i ~~questo~~ il flagello che i poveri non conoscono, ma che invece fu la punizione del più sapiente dei re quando esaurito ogni calice ci lasciò scritto a documento quel compassionevole vanitas ch'è il più desolante grido di dolore che sia giammai uscito da un' anima umana. Sua madre lo guardava con accorato cordoglio - Oh s'ella avesse potuto soccorrere la sua povera creatura! Ma era gran tempo ch'ella diveva co

esiliata dal cuore di lui; nè più conosceva nessuna via da
penetrarvi; e se talvolta i loro occhi s'incontravano, quelli
del giovane appannati e quasi vitrei non avevano più nè
lagrima nè sorriso di sorta. E tutta la sua fisonomia s'era
cangiata; sparita l'ingenuità della fronte, perduta la freschezza
della tinta, la mobilità amorosa delle labbra quasi sempre ridenti
~~avevan~~ s'era adesso dileguata e scolorate ed appassite avevano
invece assunto un'espressione di ben amara ironia sicchè ella
non ardiva come un tempo stringerselo al cuore e ~~rimanevano~~
~~entrambi~~ ne in presenza l'uno dell'altro rimanevano entrambi
muti e chiusi. Pure finchè egli era in famiglia ella sentivasi
meno desolata. Vederlo ogni giorno, occuparsi per lui, prestargli tutte
quelle premure affettuose che sa solo una madre le erano in
qualche modo sollievo. Aggiungi che fino ~~alla [illegible]~~ partenza
un debole filo di speranza ogni dì deluso ed ogni dì rinascente
pur entrava a tenerla in vita. Pensava sempre che venisse l'occa-
sione in cui egli s'aprisse con lei e tornasse all'affettuosa intimità
di una volta. Ma quando era partito) il suo dolore cresceva a
dismisura. Nè le cure della famiglia, nè l'amore del marito, nè le
carezze innocenti delle sue figliuolette nulla poteva consolarla del
suo Beppino perduto. Piangeva in secreto e i suoi modi continuavano
ad essere affabili come prima ma si sentiva il cuore fisicamente feri-
to, ma era una piaga immedicabile che gettava sangue continua-
mente ed ella appariva ogni dì più pallida ed estenuata. Questa
cocente afflizione era così giunta al suo culmine quando la compassio-
ne destata per la ~~piccola~~ orfanella venne come un poco a distrarla.
Versare sovra un povero capo infelice tutta quella sovrabbondanza
d'affetto che respinto dal figliuolo gli si era così dolorosamente
concentrato nel cuore, fu per lei ~~come~~ una mezzo di sollievo e quando
l'angelina riconoscente cominciò ad ~~[illegible]~~ affezionarsele e la
trattava come se fosse stata sua madre, ella sentiva

che il tremendo vuoto del suo cuore veniva pure almeno, in parte riempito — E tutti in casa volevano bene alla povera orfanella, ch'era così umile, così grata alle più piccole attenzioni e premurosa poi e obbediente ch'era impossibile non amarla. Esperta in ogni arte di lavori femminili stava un tesoro per le ragazzine che assai volontieri s'occupavano in sua compagnia. In famiglia la pietà

Come abbiamo già notato la famiglia Jacuzzi non era ricca. La farmacia e alcuni campi assai fertili, alla cui economia rurale attendevano quasi per intero da sè soli, ~~componevano le annuali~~ formavano tutte le loro possidenze. Era una di quelle modeste famiglie di campagna come si vedono così spesso qui nel nostro Friuli, i cui usi patriarcali e l'abitudine al lavoro ti manifestano subito la recente origine contadina

Ora in tale famiglia l'innesto d'un nuovo individuo al cui mantenimento e provvedimento futuro bisognava pur pensare non era un peso affatto indifferente. La signora Marianna, passato il primo slancio del suo cuore generoso cominciò un poco a ~~pentirsi~~ rifletterci. Le ragazzine per la loro giovane età ancora incapaci di accogliere la nessuna idea d'interesse, t'avevano ricevuta in casa l'Angelina a braccia aperte come una cara amica, come una sorella e dividevano liete con essa la vita e tutto quel che possedevano; ma il marito piuttosto severo per natura, benchè non si fosse lasciato sfuggire nè una parola nè un atto che potesse anche lontanamente condannare la moglie pure si mostrava adesso più del consueto silenzioso e talvolta anche accigliato, e a Beppino il cui mantenimento a Padova assorbiva da gran tempo tutte le loro economie ~~ella~~ la signora Marianna non aveva saputo ancora come servirsi di questo nuovo aumento di spesa; sicchè alle

andava seco stessa ruminando come avesse potuto scoprire
e quasi contrastare la buona azione che aveva fatta.
L'angelina era molto esperta in ogni sorte di lavori femmini-
li e per di più aveva le maniere così insinuanti che
le ragazzine s'occupavano assai volontieri in sua compagnia.
Ella sapeva nascondere con tanta modestia la sua superiorità
ch'esse non s'accorgevano d'imparare e spesso, così lavorando in-
sieme, credevano frutto del proprio ingegno quel ch'ella andava
loro dolcemente insegnando e diventavano ogni giorno più aman-
ti dell'occupazione, più diligenti e pulitine; sicchè la
signora Marianna s'accorse che l'orfanella valeva un tesoro
per le sue figliuole e la ne andava continuamente dicen-
do al marito facendogli osservare com'ella ogni giorno più infer-
miccia e aggravata da tante cure domestiche ~~avrebbe~~ mal potu-
to accudire da se sola alla loro educazione e com'era una fortuna
l'aver adesso trovata questa fanciulla che poteva supplire; e in
questo senso ne scrisse anche al figliuolo. Il signor Giovanni,
che in pieno era una buona pasta d'uomo, guardò presto
negli occhi della moglie a quella povera creatura che non ave-
va più nessuno a questo mondo così mite, così affettuosa e che
nella sua riconoscenza s'era messa nella ~~sua~~ famiglia da se sola
all'ultimo posto e dimandava quasi una grazia di poterla in
qualche maniera prestare i suoi servigi (servire), cominciò ad entrargli
nel cuore; ma quel che lo vinse proprio affatto e gli fece amare
l'angelina con vere viscere da padre si fu un tratto di bontà
ch'egli stesso discoperse in lei e che secondo lui non aveva esempio
in carattere di donna. Era stato a Trieste e aveva comperato
per le figliuole due vestitini di percalle. Oh l'allegria
dell'angelina quando vide il dono! ~~Corse~~ correva festosa

per tutta la casa a chiamar la Mamma perchè venisse anch'ella a vedere e godeva come se il regalo fosse stato suo. La poverina aveva appena di che cambiarsi e che ~~tante~~ spesso ~~volte la mattina~~ si alzava all'alba onde racconciare il misero abitino tante volte rimendato! Chiese di tagliarli e cucirli ella stessa e ci mise tutto il suo studio perchè riuscissero eleganti e quando alla Domenica se li aveva messi indosso per andare ~~a messa~~ alla chiesa e lor cadevano così con grazia ed aggiustati intorno alla bella personcina, tanta compiacenza la trasporta da quei suoi cari teneri ed affettuosi, che il signor Giovanni, commosso, sentì rimorso di non essersi ricordato di lei e di non avergliene comperato uno anche per lei e dichiarò che l'Angelina era davvero una buona fanciulla. In quanto a Beppino quando lesse nella lettera della mamma della giovane maestrina presa per le sorelle, egli sorrise e pensò in suo cuore che nel prossimo autunno a casa si sarebbe annojati un po' meno. Guai alla povera donna se fosse stata presente e avesse potuto vedere il cinico movimento che sfiorò in istante quelle labbra appassite, e a che fiamma s'illuminarono i suoi occhi appannati e che ~~allora si facevano cupi come il mare quando s'appressa la tempesta~~!

Il giovane da qualche tempo, viveva in intima relazione con una ricca vedova assai elegante proprietaria della farmacia allora in gran voga, dov'egli faceva la sua pratica. Non era ne un affetto nè una passione benchè di quest'ultima affettassero entrambi i modi e il gergo convenzionale ma il nume da lunghi anni rovesciato ~~per essi~~ dal suo piedestallo giaceva mutilo e spoglio di raggi: ne ~~[illegible]~~ invece la schifosa stampella del ~~conte~~

dimore di lignaggio ~~[illegible] che loro accennasse un lontano legame~~
~~di reciproco interesse~~ ~~che [illegible] loro ora [illegible]~~ pareva che talvolta loro accennasse ~~[illegible]~~
a un lontano legame di reciproci interessi. Ora di codesto
si era venuto in qualche sentore ai suoi di casa; la signora
Marianna pregava Iddio che non fosse vero, mentre un tal
matrimonio sarebbe stato per lei la perdita d'ogni speranza di
mai più ricuperare il suo amato figliuolo; il padre invece
nella sua cieca vanità guardava la cosa con altri occhi e faceva
dei magnifici castelli in aria i quali certo non entravano nei
progetti di Beppino. La malattia dei bachi, quella più tremenda
delle uve, le annate scarse e le imposte crescenti a dismi-
sura lo avevano uggito della vita di campagna talmente
ch'egli adesso avrebbe alienato il modesto poderetto che
gli costava tante fatiche e tante cure, pur d'andare
a stabilirsi in città e di partecipare anch'egli a quella ~~alla splen-~~
ch'ei s'immaginava così splendida ~~fortuna~~
~~[illegible] fortuna che si [illegible]~~ destinata ~~all'idolatrato fi-~~
finolo, ne gli passava neppur per la mente il minimo sospetto che
i suoi modi troppo semplici e l'inevitabile tanfo dei campi
che avrebbe portato seco, sarebbero stati un fatale contrattem-
po per una nuora cotanto alla moda e che il suo stesso Bep-
pino nella società in cui adesso viveva, non avrebbe trovato
troppo piacevole l'aver sempre negli occhi un testimonio ir-
refragabile della sua origine affatto plebea. Ma lasciamo
codesti sogni del signor Giovanni e torniamo al giovane.
Nell'ultimo periodo della relazione che abbiamo accen-
nato, quella donna capricciosa e vana gli aveva ~~fatto~~
subire cotali umiliazioni e lo aveva abbeverato di tanto
fiele, ch'egli adesso, all'opposto degli anni trascorsi, non

vedeva l'ora che l'università si chiudesse per poter presto andarsene a casa; e a vendicarsi si proponeva in pensiero ogni sorta di distrazioni, tra cui spesso gli passava nel capo anche la povera orfanella che i suoi avevano raccolta. ~~Dell~~ ~~semplice~~ Di lei egli aveva ~~un'idea~~ una lontana reminiscenza per averla veduta lì nel paese. Si ricordava ~~di lei~~ come d'una fanciulla assai dimessa, niente appariscente, e che viveva quasi sempre ritirata. La trovò ancora più dimessa; ~~aveva tutto l'aspetto~~ anzi al primo vederla gli parve niente di meglio d'un umile ancella, sicchè egli avvezzo a ben altre attrattive non si curò più di farle la corte e quasi si vergognava ~~che fosse venuto~~ d'averne per un momento accarezzato il capriccio. Del resto non stette molto ad accorgersi che ~~Ella~~ quella povera creatura, tanto semplice e tanto neglette in vista, pure esercitava una singolare ~~magica~~ influenza su quanto le stava d'intorno, ~~su tutta~~ quella famiglia (e non andò guari che anche anch'egli ~~il giovane~~ dovette poco o troppo ~~suo malgrado~~ risentirla ~~subirla~~. Simile ~~alla~~ ad un'arpa celeste ~~dolce armoniosa melodia di un~~ liuto che risuoni d'improvviso tra le mura di un deserto santuario, simile al profumo della violetta che nascosta nell'angolo più remoto del giardino ~~tu~~ ~~sentire~~ ~~imbalsama l'aria~~ si fa nondimeno sentire un buon tratto all'intorno ~~così~~ ~~ella~~ coi verginali effluvi della sua ~~inaccessibile~~ bontà aveva anch'ella ridestate tutte quelle anime e colla soavità del suo affetto le legava fra loro in dolce armonia

BIBLIOTECA

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Pareva che nella casa del farmacista la buona opinione della Signora Marianna avesse
evidentemente attirate le benedizioni del Signore, tanto dopo
la venuta dell'angelina s'era ivi tutto lieta ogni cosa. Il
suo far mite, e i suoi modi impressi di una soavità e di una
grazia senza ~~altra~~ pari, oltre averle guadagnato l'animo
di tutti, insensibilmente si trasfondevano anche negli altri,
particolarmente nelle due ~~ragazzette~~ sorelline, il cui carattere non ~~era~~ sapeva
più riconoscere, tanto appariva mutato. ~~più riconoscibile~~. Diventate ~~anch'esse~~ mansuete e gentili,
l'occupazione che prima era per esse un peso insopportabile,
~~adesso~~ ora in compagnia dell'angelina si faceva vero piacere.
E si alzavano mattiniere e con essa
Con essa alacremente intendevano ~~anche~~ alle faccende domestiche
al servizio della casa; di modo che ~~sebbene~~ la Signora Marian
na si trovava sollevata da ogni fatica e quasi ~~anche~~ era considerata da ogni
pensiero. Da per tutto e in ogni cosa dopo la venuta dell'angelina regnava un ordine e
una nettezza ammirabili. Aggiungi che questo alzarsi per tem
po e distribuire le ore in svariate, ma continue occupa
zioni e lavori, faceva loro più saporiti i momenti di ricreazione
e di svago, e il loro spirito, quasi molla compressa, scattava
allora con più di vivacità vieppiù il ~~trovarsi in loro compa-~~
~~gnia~~ ~~e allor~~ il trovarsi e il conversare con esse era a tutti
cosa cara ed oltre modo aggradita. Questo attirava alla casa
del farmacista le altre ragazze del paese e si trattenevano
tutte come tante amiche e sorelle e facevano insieme delle
lunghe passeggiate e talvolta anche delle gitarelle nei paesi
vicini, a cui prendessero ancora vero che parte anche la Signora Marianna e
perfino quel buon uomo del suo marito ~~Sig. Giovanni~~. Ci si godeva a
riferir loro le notizie politiche dell'epoca ed ~~quando era tutto~~
sederlo in aria ~~di trionfale~~ e quando quello ~~turba~~ stuolo di allegra

ed importante parente si stancava a stuzzicarlo di mille inopinate dimande era bello a vedere come a cavarsela ci dava in qualche madornale strafalcione che ancora copriva di nuovo, ripiglio e coll'aria dottorale, non sempre però in modo che non fosse accolto con una salva di risate a cui finiva col prender parte egli stesso. E Beppino aveva notato che a condire quella vita di campagna che a lui pareva così monotona e triviale, quella fanciulla aveva saputo rinvenire un'altra sorgente di piaceri che tenevano gelosamente nel mistero e che per questo appunto avevano finito col stuzzicare la sua curiosità, per cui egli adesso si trovava meno apatico di un tempo. Era un quadrettino del giardinetto i cui fiori coltivavano con grande allegria, poi un bel mattino venivano colti ed ei non sapeva discoprire nè a quale scopo nè dove fossero andati. Era la nipote del parroco che capitava in gran fretta a dimandar delle fanciulle; confabulavano insieme in segreto, e poi per diverse mattine si alzavano due buone ore prima del consueto e chiuse nella loro stanza da lavoro intendevano a qualche misteriosa faccenda che nessun occhio non stato avrebbe potuto penetrare. Così nella stagione dei bachi una partitella composta di rifiuti della brigata era stata da esse diligentemente allevata coi rimasugli della foglia che andavano spigolando lungo le cappaje, e spogliate e i bozzoli raccolti li avevano venduti per loro conto raccoglievano tra la spazzatura, avevano venduto a parte i bozzoli; e tranne la signora Marianna nessuno sapeva come ne avessero impiegato il danaro. Una volta ei s'accorse ch'esse macchinavano di qualche cosa che aveva come l'aspetto di un convegno notturno. Gettato sul letto della sua camera stava beatamente fumando quando nella stanza contigua ch'era quella dove lavoravano le ragazze, udì destarsi un vivo cicaleccio; ed egli che in fon

stato in compagnia avrebbe sentito vergogna a mostrar d'interessar-
si di quelle loro bubbole, ora non potè a meno di farsi pian piano
alla finestra e coll'orecchio ben teso di raccoglierne quanto più ne
poteva. A trovar le sorelle erano salite due ragazze lì
del paese loro vicine di casa, l'una delle quali tornava
allora dai bagni di mare fatti a Trieste. Or le bizzarre descrizioni che
nella sua festiva ingenuità ella andava loro facendo di quel centro
popoloso, veduto per la prima volta da quei suoi occhi di diciott'anni
e i commenti ancora più bizzarri delle altre pazzerelle che
non uscite mai dal loro nido e ignare di molta realtà della vita davano
fuori i loro giudizj e i loro curiosi desiderj senza rispetti di sorta,
mentre credevano di non essere udite; senza accorgersi ci grandemen-
te si divertiva e più d'una volta si dimenticò del suo sigarro
per sorridere, tanto le cose di questo mondo passate nel prisma
dei loro giovani anni gli si presentavano fantastiche e colorate
d'impensata poesia. Ma ciò che particolarmente attrasse la
sua attenzione si fu un progetto il cui capo gli era andato
perduto nella parola di quel cinguettio divenuto vivaci-
simo e schioppettante d'interruzioni fatte da qualche diversa vocine
che parlavano adesso tutte ad un tratto. Ci lo andava rac-
cappezzando in parte da coteste frasi sucite, le sole che
in tanta confusione di propositi fosse stato capace di afferrare — Sì Angelina sì..! Oh
che gusto matto! O che delizia! — E qui entravano come veli
corse e parole sommesse accennanti a dubbi e paure. — Poi
si rassicuravano col ripetere spesso: — Ma l'amalia è pratica, ma
l'amalia non ci lascia pericolare = Che sorella. — Ti prego angeli-
na, ti scongiuro questa sera istessa alle 11 — Alle undici, persona
egli: — E dove diacine vorranno andare a quell'ora? — Noi trovere-
mo ad aspettarvi sulla scantonata del viale; voi altre uscite
di casa cheta cheta senza che nessuno se ne accorga...

Il cielo è netto come un'occhio d'uccello. avremo un bel chiaro
di luna ò non negarci questo piacere! ~~Ma~~ in cambio io ve ne
voglio proporre un'altro assai più vivo e più durevole. —
E quest'era la voce pura dell'orfanella il cui timbro soave
e dimesso [riusciva] ~~era~~ a lui tanto simpatico che gli toccava sempre
le fibre dell'anima. Sentite, ella diceva, anche questa matti-
na dopo la messa colle nipote del parroco sono stata lassù...
e qui quasi avesse temuto d'essere udita da altri che da esse,
si faceva a narrare sottovoce una storia pietosa che le fanciulle ~~ch'esse~~ interrompevano commosse
~~ed a ogni tratto~~ con queste parole. —
Oh sì poverini! – Io farò le camicie, – io le calzette – Io questo
monile, – ti daremo tutti i soldi che abbiamo nel salvadanajo.
~~Ma questa sera tu devi venir~~ Sarà un gran piacere vederli contenti, lavorare per essi... M~~a~~ questa sera tu devi contentarci e venire con noi, Domani, e quando vorrai, noi verremo tutte con te – Promettete? Prometti? Ebbene;
gliene dico alla mamma? – Dighiene ma in gran segreto
e pregala tu di questa grazia, la mamma a te
non dirà di no = Già! povero Peppino mia madre ha
una debolezza singolare per questa creatura e sicuro scuserà
stranezze che non le concedo! Ma io poi ad ogni costo vo
decifrare l'enigma – e s'incaricò a non coricarsi in quella
sera e a tener dietro a tutti i loro passi. Durante la
cena l'Angelina era pensierosa, evidentemente preoccupata.
Talora i suoi grandi occhi sereni si velavano come d'una lacrima che tramutavasi tosto in sorriso, e le illuminava ~~e tutta gl'illuminava la~~
faccia quasi raggio di sole che esca di fra le nubi. Le
sorelle, allegrissime, non sapevano che si facessero anche

ci dicessero. Venivano a punzecchiarlo con mille strani propo-
siti: ~~saltabeccavano d'un luogo all'altro della stan~~ si alza-
vano ad ogni momento dalla tavola per ogni nonnulla, si
facevano sgridare dal papà; incorreggibili saltabeccavano d'un
capo ~~luogo~~ all'altro della stanza e nella loro irrefrenabile impazienza lascia-
vano apertamente travedere il desiderio che avevano che venisse
il momento di ritirarsi. Quando furono accesi i lumi e
ognuno s'avviava per coricarsi l'Angelina fermò un istante
la mamma e cogli occhi bassi, tenendola stretta per la
mano quasi ad incuorarsi, le mormorò sommessa alcune
parole di timida preghiera. La Signora Marianna la
guardò stupefatta. Ella allora sorridendo le confidò non
so quale secreto e la buona donna commossa accostò
con tutte due le mani quella testa affettuosa che
pendeva dal suo canto ed avvertì ~~baciandola in fronte~~
~~e dolcemente sospirando~~ dandole un leggiero buffetto sulla
guancia e poi baciandola in fronte con immensa tenerezza.
Peppino salì le scale, entrò nella sua camera, ma non si coricò.
Spense peraltro il lume e sulla finestra socchiusa stava
fumando e spiando. Dopo ~~alcuni~~ ancora quasi istanti di silenzio sentì nella
stanza contigua l'orma leggiera dei loro piedini indi armeggia-
re come se cautamente si ~~vestissero~~ abbigliassero. Alle 11 in punto un ~~quasi~~
inavvertibile fruscio di vesti trascinate, lo avvertì che scendevano
la scala poi ancora un minuto di silenzio perfetto, al quale
seguiva ad intervalli lo scricchiolio dei chiavistelli che s'inge-
gnavano di aprire adagino; egli guardò dalla finestra e le
vide in istrada che s'avviavano come tre tacite larve

Un momento gli passò per la mente di scendere e chiuder loro
per di dentro la porta di casa per vederle a disperare quando
tornavano, ma poi pensò ch'era meglio tener lor dietro e discopri-
re il ~~loro~~ segreto. Le lasciò un tantino allontanare tanto di
non perderle di vista, poi si mise a seguirle. Andava via cauto
rasente i muri, lungo le siepi tanto che il raggio della luna non
lo discoprisse. Quando furono alla scantonata del viale che aveva-
no indicato, eccoti le altre due che aspettavano ~~tacite~~ anch'esse e che tosto
loro si unirono. Erano vestite a bianco e portavano alcuni fardelletti;
presero la via attraverso ai campi e, subito fuori dall'abitato,
rassicurate dalla solitudine che regnava su tutto il creato, sempre
tanto signorili cominciarono a camminare più rapide lasciandosi
andare a un lieto favellio. Finchè erano nel folto dei semi-
nati gli ~~riusciva~~ fu facile seguirle non veduto ma quando riusci-
rono ad un'ampia prateria intersecata bensì da qualche
macchia di ontani e da qualche pioppa secolare ~~che~~ e di quelle
(cittadini?) sorgevano isolati e non v'eran siepi od altro da potersi nascon-
dere ei non sapeva più come fare e dovette arrestarsi. Le
vide che quasi correndo su l'erba dei prati a guisa di farfallette
leggere si dirigevano verso il fiumicello che taglia in quel
sito la pianura, e ch'ei discerneva ~~in lontano~~ per le sponde
ombrate di cespugli e qui e colà di manipoli di acacie e di
altri pioppi d'Italia. Stette un pezzo pensando al partito che
avrebbe preso ~~ma~~ e sempre più incocciato nella sua idea fisso
un gruppo d'albori che a guisa di boscaglia
~~una macchia di ontani~~ che sorgeva alquanti passi più avvan-
zata del cammino ch'esse percorrevano e che toccava quasi la riva del fiumicello, tutto ad un tratto si
slanciò ad una corsa ardita e in quattro salti varcato il largo
si gettò come un fulmine nel folto e vi si nascose. Le fan-
ciulle videro un'ombra che trapassava; sentirono lo scroscio
del fogliame e tramortite si strinsero tutte in un gruppo senza
aver la forza di fuggire. Dopo alcuni istanti di paurosa sosta

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

giò colla voce timida e tutte tremanti che si chiedevano
– Ha' tu veduto, ha' tu sentito? – Oh Dio oh Dio disse la
sorella dell'Amelia, egli è il morto del quarantotto! –
E qui di nuovo più che mai spaventate non osavano neppur
respirare. Allora si ricordarono di una superstizione che
correva in paese e che avevano mille volte sentita
narrare dai contadini. Dicevano che lì in quei prati
ogni volta che venisse tempo cattivo si vedeva ~~girare~~ errare un uo
mo. E quelli che colle falcie di fieno erano stati ivi
colti dalla procella, giuravano di averlo veduto uscire
or da una macchia ed or da un'altra e che portava
un lungo fucile e che aveva il petto rotto da ~~un~~ ampia
ferita, da cui uscivano lampi continui e sangue, e che
si rivolgeva con gran lagrime e colle braccia protese a
riguardare dalla parte della tonante marina e che
insieme collo scroscio della folgore e col fischio dei venti
~~quando più scrosciava la folgore~~ e ~~fischiavano infu~~
~~riati i venti~~ l'avevano udita gridare con voce d'infinito lamento ~~terri~~
~~bile~~ Italia mia tradita! Italia mia perduta! –
A questa credenza popolare aveva dato origine il fatto
che nel 48 in quella prateria erano accampati alcuni
reggimenti di milizie croate aspettanti l'ordine di marcia
re sulle vicine provincie insorte e due giovani fratelli
del paese famosi cacciatori entrambi e pieni l'ani
ma del santo amor dell'Italia, dopo aver fatto il possi
bile per scuotere il lor paese nativo allora spaventato
dall'occupazione di tante falangi austriache che lì si

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

preparavano alla feroce riconquista e istupidito e non avente coscienza della propria sorte dileggiava que due generosi, essi fatti furenti dal pericolo imminente e dall'impotenza correvano disperati a caccia fra quelle macchie e tiravano sui soldati come se i pochi loro colpi avessero potuto salvare la patria. Durante fuggiva ~~corsero~~ andarono ad arruolarsi volontarj nelle schiere italiane combatterono tutte quelle infelici battaglie e l'uno tornato in paese dopo la capitolazione di Venezia geme adesso nella fortezza di Palma dove or son pochi giorni l'han ~~strascinato avvinto di catene ed appresso alla~~ rinchiuso e la maniera barbara della sua cattura ~~fa~~ fremere di orrore. Dopo averlo avvinto di funi un ufficiale di ~~Stato~~ ~~d'un soldato di cavalleria che lanciato a tutto corso~~ cavalleria lo attaccò alla propria ~~staffa~~ e lanciatosi a tutto corso ~~impietositi e fece fremere la gente colto strazio miserabile~~ lo strascinava fra la gente impietosita di quello strazio spietato ~~lo a cui per solo capriccio nocco condannate quelle~~ ~~povera vittima~~ e del pontificio che lì nel paese lasciava tre bambini e una moglie desolatissima. L'altro ~~caduta Venezia~~ ~~sopraggiunsi battute a~~ corse con Garibaldi a Roma prodigo del suo sangue finchè c'era un filo di speranza finchè sorgeva alzata una bandiera. Colpito da una palla francese morì quando tutto era perduto. Morì colla desolante certezza d'essersi sacrificato indarno e che l'Italia non poteva più risorgere. Queste parole straziante che furono il suo testamento insieme con una ciocca de suoi capelli ci le aveva mandate lì in paese alla propria madre. E il popolo a punirlo della sua sfiducia creò la visione dei prati e ~~il perenne lamento di quell'anima~~

~~ma tradita~~. Tutte queste cose passarono come un lampo per l'anima dell'angelina

Lo dicevano il morto del quarantotto perchè la gente credeva che quella fosse l'anima d'un giovane cacciatore solito a frequentar quei siti, il quale quando vide ~~in quella~~ sulla prateria a lui tanto cara accampate le schiere dei croati che dovevano marciar sopra Udine si fece volontario dell'Italia e combattute tutte quella guerra infelici, colpito a Roma da una palla francese dove dopo lunghi patimenti morì disperato il giorno istesso in cui capitolava Venezia. Tutte queste cose passarono come un lampo per l'anima dell'angelina e vinta in un istante la naturale timidezza si sciolse dalle compagne e in atto solenne si avanzava verso la macchia — Oh Dio, che cosa fai angelina? Dove vai angelina? gli gridarono queste coteste fate — Voglio consolarlo ella disse, voglio contargli che l'Italia non è perduta che il suo sangue non fu versato indarno. — O anima in pena che qui vieni a piangere ~~la patria~~ ~~O giovane Ercttan~~ continuò ella ~~in tuono inspirato~~ e la sua voce commossa inspirata diventava adesso un canto celeste — Quell'Italia che tanto amasti e per cui sei morto così giovane risorse ~~adesso~~ e diventa una grande nazione! Ci hanno derisi ci hanno conculcati, passarono ~~dodici~~ molti anni di lagrime e d'innarrabili sventure, ma il Signore ebbe finalmente pietà ~~di noi~~ ed ha accettato il tuo sacrifizio, ~~e quello de tuoi generosi fratelli~~ ed ecco, è venuto il giorno ~~che voi avete~~ tanto sospirato, il giorno che quando tu morivi pareva un sogno. Io sono una povera fanciulla e non so dirti i grandi eventi ma pregherò per te e ti lascerai nel seno di Dio. ~~Queste coralle inginocchiaron~~ poi ~~tutte e~~ preghiamo Iddio che gli perdoni ~~la sua pena~~ ~~la e la disperazione~~ della ~~sua~~ ult. ma ora per l'amore ch'egli

la ~~patita alla sua~~ patria ~~nel sangue ch'egli ha versato per~~
~~essa per gli spasimi della sua misera morte desolata~~. Là fra
i due suoi mari, e la sua piccola mano illuminata dal raggio luna-
re additava la non lontana e luccicante marina, là si stende
la bella penisola, ~~che tu tanto amasti~~ sorella, non pianger più, ma vieni invece consolata a benedirla.
Ella è riunita in un solo pensiero, sotto una sola bandiera, i
suoi popoli già tutti si abbracciano come tanti fratelli e verranno
in breve a redimere anche questo ultimo lembo di terra italiana.
Venite, sorelle, inginocchiamoci qui tutte e preghiamo Iddio che
gli perdoni la sua poca fede e la disperazione della sua
ultima ora per l'amore ch'egli ha portato alla patria,
pel sangue ch'egli ha versato per essa, per gli spasimi della
sua precoce e misera morte tanto desolata — Le fanciulle
s'inginocchiarono tenendo le mani giunte e gli occhi rivolti
al cielo; Angelina lagrimava; La luna già a metà del suo
corso accarezzava colla sua luce amorosa quelle giovani teste
e andava lentamente portando l'impressione pensosa che le aveva in sé stessa lasciato
~~casca~~ composte in devoto raccoglimento. Il giovane nascosto
tra il fogliame dei cespugli le contemplava commosso. Il suo
cuore aveva tornato a battere nel santo amore della patria
e quando le fanciulle si alzarono e si diressero di nuovo verso
le sponde della vicina acquicella ei le seguì da lungi non
più per spiare i loro segreti ma spinto da una irresistibile
attrattiva. Internato ~~fra le sterpaglie~~ dove le sterpaglie e i
cespugli facevano ombrose le rive ei le vide aprire i loro
fardelletti e stendere sulla molle erbetta alcuni candidi
lini. L'acquicella nel suo alveo tortuoso a luoghi
moveva placida a fior di terra trasparente fino al
fondo; a luoghi dove il declivio scendeva rapido mormora-
va in limpidi ~~gorgogli~~ zampilli, bruna sotto gli alberi, argen-

tea e quasi specchio di luce nei tratti dove correva
all'aperto. ~~Gli effluvi dell'acacia autunnale uniti~~
~~a quelli delle piante resinose e delle salvie e degl'issopo~~
~~imbalsamava l'aura notturna~~. L'acacia autunnale già
cominciata a fiorire, le piante resinose le salvie e
gl'issopi imbalsamavano coi loro effluvj l'aura notturna
Le volubili foglie dei pioppi sulle ~~cime~~ più alte or brune
ed or lucicanti danzavano irrequiete. In quel sito lontano
dall'abitato nel misterioso suo silenzio e nella sua solitudine
verginale era bella la notte e le fanciulle sedute sull'er
ba stettero un poco a contemplarla. Colla facilità pro
pria dei loro anni ~~giovanili~~ avevano ~~dimenticato~~ già dimen
ticato la paurosa impressione subita, e un'altra volta tor
narono a farsi liete e garrule come prima. Un salice
che lasciava strascinar dalla corrente parte della sua folta
capigliatura e a cui piedi sorgevano diversi virgulti e frondosi ster
pi intricati fra loro dai serpeggi dell'edera e dai convolvoli
che rompevano il verde ~~colla~~ per tutte delle loro intatte e candide campane
le offrì ad esse una specie di misterioso gabinetto dove
si ritirarono a spogliarsi. Appesero a suoi rami le loro
tuniche gli sciali ed un orinolo che segnava già la mezzanotte
e una ~~altra~~ per volta uscivano in mutande vesti da bagno
guardo si videro ~~lì sull'erba~~ al chiaro della luna ti sul prato ~~sull'erba~~
~~della riva~~ in riva all'acquicella in figura così singolare
si misero in piena allegria e si lasciavano andare ad ogni
sorte di scherzi innocenti. Si correvano dietro, co piedini nudi danza
vano sull'erba, talora inchinatasi diguazzava nell'onda
facendola saltare in aria in mille cristallini zampilli e spruzzando
ne le compagna che ne ~~facevano~~ menavano chiasso, altra attinta
l'acqua nel cavo delle mani se la gettava per la faccia e per

il collo quasi ad assaggiare il frigido ed un'altra sollazzavasi
a buttarvi dentro foglie e fiori e manate di erba che la
corrente travolgeva rapida ~~trascinava~~ fingendole innanzi di quel che avrebbe
fatto quand'ella avesse voltato ~~affidato~~ il suo gentile corpicciuolo
Ma l'Angelina non era ancora venuta, corsero ~~[illegible]~~
sulla ~~a vedere di lei~~ e la trovarono ritta in piedi che non
voleva e non sapea patir spogliarsi. Un'invincibile ritrosia
la faceva negare risolutamente d'indossare quell'abito da bagno
che avrebbe lasciato vedere così all'aperto tutte le sue forme.
La strascinarono fuori in camicia ed ella tutta in se ristretta
colle mani incrocicchiate sul petto in quel candido e lungo pa=
ludamento pareva una povera vestale atterrita. A darle
coraggio l'Amalia si gettò prima dentro la ~~[illegible] corrente~~. Nuotava
come un pesce. Fra gli applausi delle ~~altre~~ compagne si
lasciava portar via per lungo tratto dalla corrente, tuffavasi
tutta intera, poi tornava a galla riuscendo improvvisa
da un'onda più grossa coi biondi capelli disciolti e
grondanti ~~bagnati~~ a guisa di najade ed eretta fino alla cintura
veniva alla riva a prendere i piedini all'Angelina
e ad invitarla a seguire il suo esempio. Non era caso
non la si poteva risolvere. Le altre dopo vari assaggi
un po' alla volta entrarono tutte nell'acqua. Si tenevano
per le mani e danzavano a tondo con grande allegria
come se quel piacere nuovo fosse stato
una specie di conquista. L'Amalia che aveva avuto i suoi
di nuoto a Trieste faceva ad esse la maestra e quando
alcune ~~[illegible]~~ alquanto ~~[illegible]~~ s'era addimesticata con quel che a princi=
pio loro pareva un grande pericolo lasciavasi tirare nel
mezzo e sentivasi sollevati i piedi e rivoltata la persona
Ella insistendole a costa, Non aver paura le gridava,
lasciati andare fa conto d'essere nel tuo letto e abbandona=
ti ~~[illegible]~~ come corpo morto. Si erano quasi ammaestrate ma l'An=
gelina timida e pudica ~~tremando~~ stava ancora sulla riva [illegible]

lunga camicia incrocicchiata intorno al collo la copriva sino ai piedi
e tutta infusa di rossore teneva la vaga testa piegata sul petto
e coverti dalle palpebre ~~socchiuse~~ tinte cui spuntava una lagrima quasi si fosse vergognata
e gli occhi bassi ~~quasi vergognando~~ndosi di non saper vincere quella
sua incredibile fanciullaggine. Furono tutte dinanzi a lei - Via Ange=
lina risolviti; l'acqua è tepida come ~~se~~ fossi tutta appena nata -
vien giù adesso quella che il sole ha riscaldata co suoi raggi, temperata
nei monti - Prova che la è una delizia. gli è un lavacro che
ti farà bene ~~alla salute~~! Ma era indarno, tutto al più allungava
un piedino bianco come neve che appena ~~toccata~~ la sfiorata
l'onda ritirava tosto e stringevasi in se stessa impuntata a
lasciarsi persuadere. Cominciarono a gettarle l'acqua a
zampilli a spruzzi, colle mani allacciate riuscirono ad abbevera=
la non i ~~lembi della~~ camicia e fattala discendere a viva
forza tra le ~~colle~~ loro braccia, la portarono nel mezzo della
corrente. Era diventata pallida come un marmo; i suoi
capelli neri ~~intrecciati~~ raccolti in due lunghe treccie le erano
caduti sul petto ~~che~~ agitato dal breve e frequente respiro
sobbalzava come se avesse avuto la febbre, l'acqua le moveva garrula
va d'intorno le strascinava le treccie ~~e la~~ camicia; lembi della
che sollevate nella superficie ella tentava indarno colle mani
di tenerseli aderenti ~~alla persona~~. Ed come era bello
quel pudico angioletto ~~là nel mezzo di quella limpida~~
acquicella che pareva immerso ~~sull'onda cerulea~~ dove la
lima fresca specchio e l'onda limpida nella sua vitrea
trasparenza non era che un velo leggiadro al rimanente delle
membra virginali - Il giovane tornato nel suo letto non potè
più chiuder occhio. Dinanzi alla commossa fantasia gli passava
del continuo quella scena curiosa di cui egli era stato occulto
spettatore. Molte notti dappoi ne suoi sogni ei vedeva sempre
l'angelina ~~nel chiaro della luna~~, velata di bianco, ~~coi suoi~~
~~capelli disciolti, colla testa bassa e colle mani incrocicchiate sul~~
~~pietà~~ così come gli era apparsa nel bagno e quell'umile figura
che a principio egli aveva appena degnata d'un guardo

e che anzi ~~trovava trovata~~ trovava tanto volgare a quest [illegible]
adesso gli pareva divinamente bella. Non gli era più
possibile sentirla dappresso senza sentirsi commosso e quand'Ella
colla ingenuità che gli era naturale gli rivolgeva il discorso
e tirava in lui i suoi occhi innocenti egli confuso non
aveva forza bastante per frenare i battiti del proprio
cuore. Alcune settimane più tardi, le fanciulle che in questo
frattempo s'erano sempre alzate coll'alba e insieme colle
compagne avevano a lungo lavorato in segreto una mattina
dopo messa non tornarono come solevano a casa. Erano
più giorni ch'esse correvano di nascosto alla canonica e là
nelle mani della nipote del parroco doveva essere il deposito
degli oggetti ch'esse cautamente andavano trafugando.
Beppino insospettito trovò il pretesto d'una chiave che manca-
va e si mise sulla loro traccia. Dalla canonica erano
di già partite e un fanciulletto gli disse, come dovevano
trovarsi in una casa vicina andate tutte insieme a visitare
la moglie e i bambini dell'infelice ~~che pochi di prima~~
che il militare aveva arrestato e condotto nelle carceri
di Rel . Allora ci si ricordò di una brutta istoria
che qualche tempo prima aveva riempito di terrore tutto il
paese. Per una di quelle inconcepibili prepotenze che succedevano
allora ~~adesso~~ così spesso in queste desolate provincie alcuni soldati di cavalle-
ria acquartierati nel villaggio, ~~avevano~~ senza processo di sorta e per
loro sola ~~loro~~ autorità ~~[illegible]~~ avevano catturato un tale che trovavasi
per disgrazia insieme con essi all'osteria e con cui avevano attaccato briga. Dopo averlo avvinto di funi
un soldato ~~ufficiale~~ lo attaccò alla propria staffa e lanciato il cavallo
a tutta corsa lo trascinò così per tutto il villaggio fra la gente
impietrita di cotesto strazio affatto gratuito. Per alcuni giorni
questa scena ~~[illegible]~~ di orrore era ~~[illegible]~~ sulla bocca di tutti e Beppino si ~~[illegible]~~
si ricordava d'averne ~~[illegible]~~ sentito fremere le viscere per la paura che venisse ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ la notizia che lo avessero fucilato. Non aveva però pensato, allora, povero
~~[illegible]~~ alla moglie e alle numerose famigliuole ~~[illegible]~~ ch'erano
restati lì ~~[illegible]~~ in tanto dolore privi dell'unico loro appoggio?
Quest'era, mio, il segreto delle fanciulle, così ingenue delle buone Angelica

Nel suo rimorso ei si cavò adesso la catena d'oro coll'orologio si vuotò
le tasche e corse commosso a quella casa. La trovò intenta a
vestire i figliuoletti. Nel mezzo della stanza stava aperta una
cesta piena di camicie di calzette e d'altri oggetti ch'essa aveva
vano allestiti. l'Angelina teneva sulle sue ginocchia un
piccino malato che le aveva gettato le braccia al collo e
la povera testina sparuta glie la posava amorosamente sul petto, mentre
la madre in piedi tutta confusa lagrimava di tenerezza
Nel tornarsene a casa mentre le sorelle colle altre ragazze
precedevano l'Angelina venne ad appoggiarsi al suo braccio
~~l'atto generoso di egli aveva fatto~~ l'impeto generoso a cui
egli s'era lasciato andare la faceva lieta e senza parlo
ella traduceva in tanto amore la sua riconoscenza. In questo
a Beppino non occorre dirlo se il suo cuore vi corrispondeva
Se la sera del bagno gli era apparsa bella adesso ei l'amava
perdutamente, l'amava come non aveva mai più amato e
come si ama una sola volta nella vita. Per lei gli era
tornata cara la casa paterna, per lei quel monotono soggiorno
di campagna gli aveva ~~adesso~~ rivelato tanti idilli ch'egli lasciava
va passare inosservati; unir la sua sorte a quella di lei, farla
compagna di tutti i suoi giorni, insieme con lei provvedere alle sorelle, assistere a
suoi poveri vecchi, continuare la semplice ma innocente lor
vita, vivere con lei ignorato dal mondo, ma lontano anche
da tutte le sue splendide tristizie, codesto era adesso il sogno
dell'anima sua codesta la sua unica ambizione il voto
più ardente del suo amore. Un dopo pranzo reduce da
una lunga passeggiata fatta in compagnia delle fanciulle egli
era andato a riposarsi nella stanza dove lavorava sua madre
Erano soli entrambi ed ella in silenzio guardava ogni tanto
consolata al suo Beppino che gli pareva da qualche tempo
tornato lieto ed affettuoso ed espansivo quasi come nei giorni
beati d~~ella sua fanc~~ della sua infanzia prima ch'egli an
dasse all'università. Il giovane seduto lì sul sofà presso
di lei ~~teneva~~ pareva che tenesse fissi gli occhi ad alcune rose del Bengala

che facevano capolino dinanzi alla finestra e che il sole indo
rava allora coll'ultimo suo raggio e si lasciava ~~andare a suoi~~
~~consueti pensieri~~ ma ei non le vedeva e il suo pensiero invece
riandava tutti gli atti tutte le parole che gli aveva dette la fanciulla
e si lasciava più dolcemente andare ad una placida ora d'amo
re. Aperta l'anima ad ogni più soave impressione ridesta
tasi l'antica tenerezza per la madre pensò un'istante all'im
mensa felicità che avrebbe provato nell'accarezzarla insieme
coll'Angelina e i suoi occhi si riempirono di lagrime e sentì
come un rimorso degli anni ~~suoi~~ passati così freddamente
con quella buona donna che tanto l'amava e un desiderio di
compensarla adesso e di tornarle ad aprire tutto il suo cuore
e le lagrime inavvertite gli correvano abbondanti per
la faccia quasi a lavargli l'anima e a purificargliela
dei tanti errori e dolori trascorsi. Se ne accorse sua ma
dre e che hai? gli chiese, tu piangi Beppino mio! e gettata
la calzetta gli protese le braccia con immenso affetto anch'ella
tutta piangente. Si abbracciarono come non si avevano
no mai più abbracciati ed egli tornato fanciullo tutto confi
dò a sua madre la storia del suo povero cuore. Oh chi
può dire la gioja della buona donna! Ricuperava il suo
~~amato~~ figliuolo, il suo Beppino! tornava a circondarsi d'amo
re Ella che aveva tanto ~~amata~~ bisogno d'essere amata. Era
lei che aveva raccolta l'orfanella, era lei che poteva adesso
mettere nelle braccia del suo prediletto tutto quel tesoro di purità
e di affetto. In un quadro divino, pregustava di già la felicità
che questo avvenimento riserbava alla sua famigliuola e chiude
re i suoi giorni fra le carezze di così care creature non era per lei
morire ma volare beata ad aspettarli nel principio e nella
fine di ogni bene. Colla sagacità che le era naturale
seppe ben presto persuadere il marito e la fanciulla che
amavano l'Angelina più che una sorella accolsero la notizia
con infinito tripudio. In quanto all'orfanella era [illegible]
per sempre nella famiglia de suoi benefattori, era diventata

per davvero le loro figliuole, il suo cuore di vergine aveva
sempre amato Beppino perchè era il loro amore e adesso ch'egli
col consenso di loro, anzi per loro bocca gli offeriva la sua mano e
il suo nome ella ~~timida~~ accettava con immensa gratitudine
e preparavasi a darsi tutta ~~per~~ di farlo felice. Così formate
le cose il giovane partì per Padova a finire il suo ultimo anno
di pratica. La famigliuola lieta del progetto con una alacrità
e con una gioja sempre crescenti si occupava intanto tutta intera
per queste prossime nozze. La signora Marianna provvedeva
filati e tessuti casalinghi, usciva a far compere di diversi oggetti
le fanciulle cucivano il mobile nuziale, il signor Giovanni fa-
ceva imbiancare la casa e preparar le stanze agli sposi.
Passato così l'inverno ~~Venuta la~~ stagione di bachi fu deciso che se il signore li
benediva tutto il loro prodotto ~~sarebbe~~ impiegato per le spese
degli sponsali. Se le fanciulle sempre si occupavano volontieri
~~di quei propria~~ e con singolare intelligenza di quei preziosi vermetti
in quell'anno vi si misero con tutto l'ardore e furono di una
abilità e di una energia incomparabile. Infatti ad onta della
malattia adesso dominante e che disertava in paese quasi tutte
le bigattiere la loro covata prosperava meravigliosamente
e diede una galetta magnifica. Pareva che nel filarsi se
l'avessero gittata così tanto pendeva a ghirlande a
grappoli [illegible] e dorate ed avvolta in suoi candidi veli
Nelle campagne del Friuli alla stagione ~~[illegible] raccolta~~ delle galette costumano di
scegliere una palma dove i bachi hanno meglio filato e la porta-
no in chiesa sull'altare offerendola al Signore quasi in ringrazia-
mento della buona raccolta. Anche nella bigattiera della signora
Marianna avevano apparecchiato questo picciolo dono e le fanciulle
nel ritirare i bachi al bosco quando loro veniva in mano uno
straordinariamente bello lo portavano subito alla [illegible] ginestra consacrata
[illegible] in quell'anno la loro palma era riuscita tanto ricca
ch'era proprio una gloria. La signora Marianna cercò se
non avendo un bel rastro di vita a colori vistosi che le fanciulle
le abbracciarono con maniera al pedemolo e l'Angelina la portò alla

stessa in chiesa e la depose sull'altare
Nel dimani giorno di Domenica tutti ammiravano
quella sontuosa palma di ~~galetta~~ casa Lovisoni ma vi fu chi
notò che il nastro aveva i tre colori della bandiera
italiana. Il Commissario mandò subito a chia-
mare il parroco e questi che non sospettava
un crimenlese proferì il nome dell'Angelina
Non ci volle altro in quella notte istessa i soldati
circondarono la casa del farmacista e fra i pianti
e le strida delle donne spaventate arrestarono la
~~povera~~ misera fanciulla e la condussero via legata come un
cane; Ma che cosa aveva fatto? Ma di che mai accusa-
vano quella poverina che non sapeva offendere nemmeno una
mosca? Costernati e istupiditi parevano percossi dal fulmine
Nel dimani udirono vociferare ch'era per causa del
nastro, la signora Marianna scrisse a Beppino che
venisse subito, corse dal Commissario, corse dall'autorità
militare pregava inginocchioni che l'ascoltassero, inutile
fu dapertutto ributtata. Venne ~~costituita~~ catturata la fanciulla, cinta di sgherri
apparve dinanzi a suoi giudici come un povero agnellino che
conducono al macello. Volevano strapparle di bocca non
so che confessione, volevano forse che accusasse qualcu-
no della famiglia, ella non disse e non poteva dire che
il fatto e se v'era colpa la tenne ~~tutta~~ per se.
~~Un consiglio di guerra la sentenziò~~ fu sentenziata a subire per le
mano di un caporale ~~quaranta~~ venti orribili percosse ad

esempio pubblico sulla pubblica piazza![1] ~~Beppino~~
~~quasi impazzito per l'immenso dolore arrivò pochi~~ mi-
nuti prima dell'esecuzione. ~~Le amiche a viva forza~~
~~aveo~~ La gente atterrita si aggruppava per le vie e non
v'era anima che non compassionasse alla misera
giovinetta ma da lungo tempo disarmati ed oppressi in
paese occupato da tanta ~~militar~~ soldatesca straniera
che cosa mai potevano in faccia alla forza? Beppino
che alla nuova di quell'inopinate avverse aveva
creduto impazzire arrivò a casa pochi minuti prima
della orrenda esecuzione. Le amiche a viva forza avevano
trascinato via sua madre e le sorelle, non trovò in casa che
~~il signor Giovanni~~ suo padre. Pareva invecchiato di dieci
BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE
anni piangeva come un bambino e strappandosi i canu-
ti capelli andava ripetendo. No sulla panca quella povera
creatura! No sotto il bastone quelle carni innocenti!
Beppino credette morire, si calcò il cappello in fronte
e furente e coll'inferno nell'anima corse sulla
piazza. Una quantità di popolo vi era stipata, regna-
va un silenzio sepolcrale un terrore come di morte e i
soldati colle loro bajonette tenevano indietro la moltitudi-
ne. Procurava di farsi largo quando udì un gemito un singhiozzo
che cavava l'anima era la voce di lei che implorava le
finissero ma non le togliessero le vesti, ma non la esponessero
nuda dinanzi a tanti sguardi. Rispondeva uno scherno bruta-
le e poi sentì l'orribile fischio del bastone che dilania-

ra quelle carni verginali. A quel morso infame a quei pianti desolati si sentì come fatta nel cuore una macchia indelebile. Con impeto di rabbia lo assalse, bestemmiò Dio, bestemmiò la sua giustizia e invocando un'arma che lo vendicasse in quella notte istessa, senza neanche un addio abbandonati per sempre i vecchi genitori le sorella e quella misera che aveva tanto amata partì per andarsi ad arruolare tra i soldati dell'Italia

Questa novella fu scritta parecchi anni addietro. Ora anche l'austria come tutte le nazioni civili ha legalmente abolito il bastone anche nell'esercito.

…CA
…A
…INE

Bartone